

L'amore nel Matrimonio (Amoris laetitia, cap.IV)

1. Il nostro amore quotidiano

Nell'inno alla carità di san Paolo (1Cor 13) vediamo alcune caratteristiche del vero amore che possono essere riferite all'esistenza concreta di ogni famiglia.

L'amore è paziente. Paziente non significa semplicemente sopportazione, è piuttosto una qualità divina: *La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere* (AL 91). Se non si coltiva la pazienza prevale l'impulsività, si diventa antisociali e la famiglia rischia di trasformarsi in un campo di battaglia. *Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo* (AL 92).

L'amore è benevolo. L'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole, è questione di donazione senza interessi, senza riserve, solo per il piacere di dare.

L'amore non è invidioso. Ciò significa non dispiacersi del bene altrui, ma piuttosto riconoscere e valorizzare i doni diversi dell'altro, poiché, *mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io* (AL 95). Ognuno ha diritto alla felicità, perciò invece di desiderare ciò che appartiene agli altri occorre impegnarsi per l'equità, respingere l'ingiustizia, cercare il bene di coloro che sono scartati dalla società, affinché trovino un po' di gioia.

L'amore non si vanta, non si gonfia, il che significa non parlare troppo di se stessi, mettendosi sempre al centro. *Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più spirituali o saggi, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri* (AL 97). Invece ciò che davvero rende grandi è l'amore che sa comprendere e si prende cura soprattutto dei più deboli.

L'amore non manca di rispetto. Vale a dire non agisce con durezza, in modo rigido o aspro, facendo soffrire gli altri. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro occorre uno sguardo amabile, che sappia andare oltre i difetti, i limiti e le cose che non si sopportano. *L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge se stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile* (AL 100).

L'amore non cerca il proprio interesse. L'assoluta gratuità può sembrare impraticabile agli occhi umani, altresì è ciò che rende solido e duraturo il rapporto coniugale e familiare, specialmente nell'ora della delusione. Su questo impegno incondizionato si fonda l'alleanza matrimoniale, che raramente viene indicata come requisito essenziale nella formazione dei futuri sposi, ai quali si raccomanda la reciprocità del dono, spesso inteso in modo romantico. Nei fatti, però, donarsi senza contraccambio sembra incoerente, come se tale condizione fosse stabilita dal contratto, ovvero: mi dono, se tu ti doni. Invece, nel patto d'amore fondato sulla libertà è implicato esattamente il contrario: accogliersi e donarsi senza riserve, nella fiduciosa speranza che l'altro faccia lo stesso, senza tuttavia poterlo pretendere. Questa è la ragione per cui il matrimonio s'intende come indissolubile: è la misura divina dell'amore senza condizioni che si riserva nella fragilità dell'amore umano, e ad essa offre il dono di grazia senza il quale è impossibile corrispondere fedelmente all'impegno assunto.

L'amore non si adira. Si tratta del risentimento che si accende nell'animo di chi si sente minacciato dall'esterno e si arma per difendersi. *Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. L'indignazione è sana quando ci porta a reagire di fronte a una grave ingiustizia, ma è dannosa quando tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri* (AL 103). Occorre evitare che un sentimento negativo metta radici nel cuore e si trasformi col tempo in rancore.

L'amore non tiene conto del male ricevuto. Come Gesù ha giustificato i suoi carnefici ritenendoli inconsapevoli del male fatto, così noi possiamo cercare di comprendere la debolezza dell'altro, di trovare motivi per scusarlo. Invece, spesso si è tentati di accumulare un peso sull'altro, fino a sospettare anche del bene. *In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo dell'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità* (AL 105).

Non è facile perdonare, per questo è necessario tornare alla memoria del perdono ricevuto da Dio, quando abbiamo avuto bisogno della sua misericordia e ci è stata concessa senza alcun merito. Ricordare di essere stati giustificati gratuitamente fa sentire bene, promuove, stimola ad essere benevoli, distoglie lo sguardo dalla propria ferita, rende riconoscenti e quindi più sensibili verso l'altro.

L'amore non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Non di rado accade che tra coniugi si stabilisca un continuo confronto per affermare la propria superiorità. L'altro diviene un concorrente piuttosto che un complice, con quale misurarsi su ogni più piccola questione, al punto che vi è una segreta soddisfazione quando l'altro sbaglia. *Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia* (AL 110).

L'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Gli sposi che si amano e si appartengono sanno riconoscere che un difetto non è totalizzante; *dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata* (AL 113). La comprensione della fragilità, dei limiti e della imperfezione delle persone e delle relazioni non vale a fare sconti sulle responsabilità personali, altresì evidenzia la necessità di affidarsi alla grazia divina che sostiene il cammino matrimoniale e familiare.

L'amore tutto sopporta. La sopportazione non è da intendere nel senso di rassegnazione o semplice tolleranza, ma come capacità di supportare, sostenere, farsi carico specialmente delle contrarietà. Nella vita familiare non mancano momenti di vera prova nei quali è necessario *mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile, una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare* (AL 118). L'amore possiede la capacità di trasformare la realtà: *Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore* (Martin Luther King).

2. Crescere nella carità coniugale

Come riflesso dell'amore trinitario di Dio rivolto a tutta l'umanità, il sacramento nuziale unisce gli sposi in una sola esistenza, anche se l'unione coniugale non può essere considerata come perfetto calco dell'amore divino, pur rappresentandone il segno. Pertanto *non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio* (AL 122). Il modello divino non richiede di essere riprodotto dallo sforzo umano, ma di essere accolto come un dono che la pedagogia divina accompagna e sostiene, rispettando la gradualità della risposta umana.

L'Esortazione, in questo paragrafo, mostra come l'amicizia sia un requisito importante del rapporto tra gli sposi. La ricerca del bene dell'altro, la reciprocità, l'intimità, la tenerezza, la stabilità: queste caratteristiche dell'amicizia appartengono anche alla relazione tra gli sposi. *Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza, nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo* (AL 123).

L'orizzonte fondamentale della vita matrimoniale è la gioia dell'amore. Ci si sposa per essere felici, si crede che insieme questo sia possibile, nella consapevolezza che non sarà facile. La vita insieme mostra che *il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri* (AL 126). Per intraprendere l'avventura matrimoniale è indispensabile che l'amore di amicizia assuma il profilo della carità, che permette all'altro di essere apprezzato per il suo alto valore, con la stima che merita per se stesso, indipendentemente dalle proprie necessità.

Nella quotidianità le relazioni familiari si alimentano attraverso il dialogo, che non è facile per la differenza di età, cultura, interessi, impegni, sensibilità, punti di vista. Talvolta è più facile lasciare alla televisione la parola, specie nel momento in cui si è riuniti a tavola; oppure si è connessi con altri, invece che con le persone sedute a fianco e di fronte. Dialogare è impegnativo: richiede attenzione, darsi tempo, lasciar parlare e ascoltare con pazienza. Occorre *sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice; bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuare quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo* (AL 138).

Per poter dialogare serenamente e in modo costruttivo bisogna avere qualcosa da dire, nutrire la propria interiorità con la lettura, la riflessione, la preghiera, i contatti con le altre persone.

3. Amore appassionato

In questo paragrafo papa Francesco affronta i sentimenti e la sessualità nella vita di coppia, poiché *desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano passioni, occupano un posto importante nel matrimonio* (AL 143).

La dimensione sessuale della relazione coniugale è stata per molto tempo trattata con accenti moralistici e spiritualistici: il fatto che qui venga ripresa come espressione della gioia dell'amore ha certamente un carattere innovativo. Se parliamo d'amore entra in gioco anche la dimensione fisica ed erotica che non si contrappone a quella spirituale.

Guardando agli incontri di Gesù, risalta con maggiore chiarezza la sua componente emotiva, propria di un vero uomo, espressa con la pena per il rifiuto di Gerusalemme, la commozione per le persone più deboli, il turbamento per la morte dell'amico Lazzaro. *Queste manifestazioni della sua sensibilità mostravano fino a che punto il suo cuore umano era aperto agli altri* (AL 144).

Provare un'emozione non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per sé stesso. Incominciare a provare desiderio o rifiuto non è peccaminoso né riprovevole. Sulla stessa linea, provare piacere per qualcuno non è di per sé un bene (AL 145). È necessario educare l'emotività e l'istinto all'interno di un progetto di autodonazione.

Alla visione positiva della sessualità matrimoniale hanno certamente offerto un contributo le *Catechesi sull'amore umano* di san Giovanni Paolo II. *La sessualità non è una risorsa per gratificare o intrattenere, dal momento che è un linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suo sacro e inviolabile valore* (AL 151). Nel Cantico dei Cantici, l'amore fra un uomo e una donna viene considerato l'unica realtà umana che può rendere in qualche modo intellegibile il mistero dell'amore di Dio per l'umanità. In esso la sessualità non viene vissuta come una forma misteriosa di unione con il sacro ma come realtà teologica in sé.

A questo recupero della visione positiva della sessualità fa da contrappunto il rischio di una sua spersonalizzazione dovuta alle patologie della violenza e della manipolazione, che fanno del corpo altrui un oggetto "usa e getta". Un atto coniugale imposto o subito non è un atto d'amore, perché il

modo veramente umano di amarsi richiede generosità, tenerezza rispetto, reciprocità, responsabilità e fecondità. Quando invece si trasforma in dominio, il sesso rinuncia alla sua bellezza. Per tale ragione si deve rifiutare ogni forma di sottomissione sessuale, giacché la reciproca sottomissione di cui parla Paolo va intesa *come un'appartenenza reciproca liberamente scelta, con un insieme di caratteristiche di fedeltà, rispetto e cura. La sessualità è in modo inseparabile al servizio di tale amicizia coniugale, perché si orienta a fare in modo che l'altro viva in pienezza* (AL 156).

Papa Francesco accenna anche al rapporto tra matrimonio e verginità, quest'ultima considerata sempre uno stato superiore: *Più che parlare della superiorità della verginità sotto ogni profilo, sembra appropriato mostrare che i diversi stati di vita sono complementari, in modo che uno può essere più perfetto per qualche aspetto e l'altro può esserlo da un altro punto di vista* (AL 159). Come la verginità è segno escatologico della libertà del regno dei cieli, così la famiglia è segno storico dell'amore trinitario e dell'unione di Dio con la natura umana: *La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare, perché l'uomo non può vivere senza amore* (AL 161).

4. *La trasformazione dell'amore*

Papa Francesco con un'analisi molto concreta. Il tempo della vita presenta sempre qualcosa di nuovo rispetto al passato, pertanto *la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese... Non possiamo permetterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità* (AL 163).